

## Parigi. La polizia ha «liberato» le raffinerie Hollande: sul lavoro andrò fino in fondo

**Parigi.** Dopo l'ottava giornata nazionale di scioperi vissuta giovedì in tutta la Francia con scontri violenti, feriti e un'ottantina di arresti non solo a Parigi, sette sindacati hanno confermato ieri di voler «amplificare» le proteste per indurre il governo al ritiro della controversa riforma sul diritto del lavoro. Ma il presidente socialista François Hollande ha confermato di voler «andare fino in fondo» e giungere all'approvazione di una «buona riforma progressista». E og-

gi ha convocato i vertici di governo all'Eliseo dopo il suo ritorno dal Giappone. Ieri, quasi tutte le raffinerie paralizzanti sono state sgomberate dalla polizia. Nel frattempo l'Ente dell'aviazione civile ha invitato per precauzione tutti gli operatori di linee aeree a fare il pieno di carburante all'estero. Secondo un sondaggio realizzato dall'istituto Odoxa, sei francesi su dieci pensano che il governo non reggerà davanti ai picchetti sindacali e getterà la spugna sulla riforma. (D.Z.)

**Steinmeier incalza: possibile allentare Però dal G7 arriva il prolungamento delle restrizioni Duro il Cremlino: «Decisione assurda»**

## Ucraina. Sulle sanzioni la Germania ora apre

**Kiev.** Il governo tedesco ha lanciato l'idea di un possibile allentamento delle sanzioni imposte dall'Unione Europea alla Russia, a patto che Mosca prosegua verso l'applicazione totale degli accordi di Minsk sulla stabilizzazione dell'Est dell'Ucraina. «Se vi sarà un progresso nell'attuazione degli accordi, potremo parlare di alleggerire le sanzioni», ha dichiarato il ministro degli Esteri, Frank-Walter Steinmeier. Finora, la posizione comunitaria era che

le sanzioni non si sarebbero sollevate fino a quando non si fosse verificato il rispetto totale degli accordi siglati a settembre 2014 e a febbraio 2015 per cercare di sedare il conflitto in corso nella regione del Donbass ucraino. Il Cremlino, da parte sua, ha sottolineato che il prolungamento delle sanzioni occidentali «non avrà un impatto positivo sull'economia mondiale e sugli affari internazionali in generale». L'affermazione del portavoce Dmitri Peskov è giun-

ta nel giorno in cui dal G7 è arrivato l'annuncio dell'estensione delle misure restrittive, decisione definita da Mosca assurda. «Sulla Russia, il G7 ha concordato l'importanza vitale del rinnovo delle sanzioni nel mese di giugno. L'Ucraina è vittima di un'aggressione effettuata con il sostegno russo. E per il G7 è chiaro che le sanzioni esistenti devono rimanere in vigore finché non verranno pienamente attuati gli accordi di Minsk», ha dichiarato il premier britannico David Cameron.

# L'orrore a Rio de Janeiro: lo stupro finisce sui social

## Ragazza sedicenne violentata da 33 uomini

### Il video-choc va sul Web, quattro identificati

ELENA MOLINARI

**È** stata drogata, poi violentata a turno da una trentina di uomini, per ore. Era uscita alla sera per andare a trovare il fidanzato, si è svegliata la mattina dopo, nuda, in una casa di Rio de Janeiro che non conosceva, circondata dai suoi 33 aguzzini, alcuni dei quali armati. Si è buttata addosso ad alcuni vestiti da uomo che ha trovato e ha preso un taxi per andare a casa, dove, qualche giorno dopo, ha scoperto che le foto e il video del suo incubo circolavano sui social media. Il copione dell'orrore si è ripetuta ancora una volta nella capitale brasiliana che fra meno di tre mesi ospiterà le Olimpiadi. Nonostante le campagne per fermare la violenza contro le donne, nonostante gli appelli su Twitter e su Facebook a non colpevolizzare le vittime,

me, è successo di nuovo. E, ancora una volta, alla tortura a fatto seguito l'umiliazione, condita dai dubbi che rendono lo stupro ancora più infame. Forse la ragazza «se l'è cercata?». Forse la 16enne che era andata a casa del suo ragazzo in una favela di Rio de Janeiro «sarebbe dovuta restare a casa?».

Internet amplifica. La solidarietà per la giovane, giunta da tante associazioni per i diritti umani come dalla presidente brasiliana Dilma Rousseff. Ma anche i commenti crudeli, il «voyeurismo» di chi fa clic sul video, la morbosità di chi

va a cercare le foto dei genitali della ragazza e magari schiaccia «mi piace» (lo hanno fatto in 550) perpetrando una «violazione della privacy paragonabile al crimine, perché lo moltiplica con ogni clic», come scriveva ieri l'organizzazione brasiliana «Pensate Olga». Per questo la vittima ha atteso fino a

giovedì per denunciare i suoi aggressori. Stupisce persino che abbia avuto il coraggio di parlare, in un Paese dove il 35% degli stupri restano fra quattro mura, nascosti, perché le vittime hanno paura di essere mal giudicate», come ha scritto la ragazza di Rio. E dove il 65% della popolazione pensa che una «donna vestita in modo succinto meriti una molestia». Per questo tante

sopravvissute a stupri di gruppo finiscono per togliersi la vita. Ferite dalla violenza e poi svuotate di quel che restava della loro dignità dal clima di impunità che ha reso possibile l'abuso. Del resto, poche ore prima che il caso diventasse una notizia internazionale, i giornali brasiliani riportavano i commenti di Alexandre Frota, protagonista di reality che da tempo sostiene che

non esiterebbe a costringere una donna a un rapporto sessuale. E l'anno scorso Jair Bolsonaro, deputato brasiliano, ha urlato alla collega Maria do Rosario in Parlamento «non ti stupro perché non lo meriti». Una battuta che ha fatto salire Bolsonaro nei sondaggi per la presidenza. Perché stupirsi, allora, che fra i 4 ricercati identificati per la violenza di branco ci sia una stella nascente del calcio brasiliano, Lucas Perdomo Duarte Santos, giocatore della massima serie e, da ieri, latitante? Sembra che fosse lui il fidanzato che la giovane era andata a trovare a Barao a Jacarepaguá, nella zona ovest della città. Una vendetta fra gang? Probabile, i dettagli sono pochi. Ma non cambieranno la sostanza di quello che è successo e che era già successo. Solo una settimana fa, a una 17enne a Bom Jesus, nel Piauí. Un anno fa, sempre nel Piauí, a quattro adolescenti. Ma innumerevoli donne brasiliane dicono basta, facendo anche loro leva su Twitter come su Facebook. Non vogliono essere la prossima vittima.



POVERTÀ. Una favela alle porte di Rio de Janeiro

**Per ore in balia dei suoi aguzzini che l'hanno drogata Anche Dilma Rousseff ha voluto gridare la sua indignazione Tra i ricercati c'è un calciatore**

**6** È IL NUMERO, IN MEDIA, DEGLI STUPRI COMMESSI OGNI ORA IN BRASILE

**47.636** LE VIOLENZE SESSUALI NEL 2014: SOLTANTO UN TERZO LE DENUNCE

## Sudafrica. Esproprio delle terre dei bianchi

**Si del Parlamento alla legge voluta dall'Anc: i possedimenti verranno redistribuiti alla popolazione nera. «A rischio le produzioni agricole»**



Il presidente Zuma (Ansa/Agf)

PAOLO M. ALFIERI

**A**ltre due decenni dalla fine dell'apartheid, e davanti a una devastante crisi economica, il Parlamento sudafricano ha approvato una riforma che rischia di far riemergere tensioni sociali e interrazziali. L'African national congress (Anc), il partito che fu di Nelson Mandela e che domina dal 1994, ha infatti detto sì a una legge che consentirà l'espropriazione delle terre da parte dello Stato allo scopo di riequilibrare le disparità razziali. L'obiettivo saranno i possedimenti dei bianchi, da ridistribuire alla maggioranza nera. «L'approvazione di questa legge è un passo storico che inaugura una nuova era, portando giustizia alla maggioranza dei sudafricani nullatenenti», ha esultato l'Anc. Ma c'è anche chi ha visto nell'accelerazione parlamentare un salvagente per il presidente Jacob Zuma

(leader dello stesso Anc), per il quale nelle scorse settimane l'Alta Corte ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione. La popolarità di Zuma, insomma, potrebbe beneficiare di una legge ben vista tra i più poveri. Vero è che i tre quarti delle terre sono ancora sotto il controllo dei bianchi, che costituiscono appena il 10% degli oltre 47 milioni di sudafricani. In particolare, i bianchi oggi detengono circa il 90% delle terre già nelle loro mani ai tempi dell'apartheid, quota che l'Anc vorrebbe ridurre al 70%. Nel frattempo, in questi due decenni, la disoccupazione è passata dal 13 al 25% e la disuguaglianza è aumentata: i neri guadagnano appena il 16% rispetto al reddito dei bianchi e il 62% di loro vive in povertà. Certo ci sono più milionari neri oggi rispetto al passato (se ne contano 7.800), ma si tratta di eccezioni, di una nuova élite che a Città del Capo se ne sta rinfocata vicino al Waterfront

o a Green Point, quartieri che poco avrebbero da invidiare all'Occidente. Ecco perché, rispetto alle promesse del passato, c'è chi parla di fiducia tradita, di interessi mai toccati. Era questo il Sudafrica sognato da Mandela? La riforma prevede che sia un arbitro di nomina governativa a effettuare valutazioni «e-que» dei terreni. Molte aziende agricole, peraltro, stanno soffrendo per la peggiore siccità mai verificatasi nel Paese. Secondo i critici, la legge rischia solo di colpire investimenti e produzioni. Il caso dello Zimbabwe, i cui raccolti sono crollati dopo la riforma agraria con cui vennero espropriate le terre ai bianchi, è emblematico. Ad Harare gli espropri furono accompagnati anche da violenze, a Pretoria gli analisti sostengono che i rischi in tal senso siano minori, ma la terra resta per il Sudafrica di oggi una questione altamente «sensibile».

## Brevi

**FRANCIA**  
**Accoltellato militare: è caccia a due uomini**

**Parigi.** Un agguato ai danni di un militare nel Midi ha rilanciato l'allarme terrorismo in Francia. Giovedì sera, su una strada di campagna nel comune di Saint-Julien-du-Puy, a circa 70 chilometri da Tolosa, un sottufficiale sulla trentina stava facendo «jogging», indossando un pantalone mimetico, quando è stato assalito da due uomini che l'hanno ferito con un taglierino in più punti alle braccia e alle gambe, lasciandolo in condizioni «critiche» anche se non in pericolo di vita. La Procura di Castres ha però smentito una ricostruzione inizialmente circolata sui media, secondo i quali gli assalitori avrebbero evocato i raid francesi in Siria.

**LIBIA**  
**«La forze di Sarraj alle porte di Sirte»**

**Tripoli.** Le forze armate del Consiglio presidenziale libico guidato dal premier Fayez al-Sarraj sono arrivate a 12 chilometri da Sirte, compiendo un «notevole progresso» nell'avanzata verso la roccaforte del Daesh in Libia. Lo ha riferito portavoce dell'operazione per la liberazione di Sirte, il generale Mohamed al-Ghasri.

**ARGENTINA**  
**Ex-capo giunta militare condannato a vent'anni**

**Riad.** Il generale Reynaldo Bignon, capo della Giunta militare argentina dall'estate 1982 al 10 dicembre 1983, è stato condannato a 20 anni di carcere nel processo sulla cosiddetta Operazione Condor che permise lo scambio di dati e prigionieri tra le dittature della regione conomicidi di esponenti delle opposizioni.

**COLOMBIA**  
**La reporter spagnola rapita e rilasciata dall'ElN**

**Bogotà.** È sana e salva la giornalista spagnola Salud Hernandez del quotidiano *El Tiempo* rilasciata dall'Esercito di Liberazione Nazionale (ElN). Lo ha reso noto ieri sera la polizia colombiana. Ancora sconosciuta invece la sorte degli altri due giornalisti (partiti alla sua ricerca) di cui si sono perse le tracce nella regione di Catatumbo.

**PAKISTAN**  
**«Picchiare la moglie Ma in modo delicato»**

**Islamabad.** «Picchiare la propria moglie in modo delicato non rappresenta una violenza». È quanto ha sostenuto il presidente pachistano del Consiglio di ideologia islamica, mualana Muhammad Khan Sherani, presentando una bozza di legge da inviare al Parlamento: l'annuncio è stato accolto con sdegno e molta ironia dai social media e da attivisti pachistani. Il progetto è stato bollato come «ridicolo» anche dalla Commissione diritti umani del Pakistan (Hrhc) che ha parlato di pericolo di «giustificazione alla violenza sulle donne in Pakistan».

## L'Olanda affronta il fenomeno

### L'obesità è in aumento: arrivano le cliniche XXL

CRISTINA GIONGO

**N**ei Paesi Bassi è aumentato in modo preoccupante il numero delle persone sovrappeso, soprattutto anziane. L'anno scorso erano il 43%, di cui il 12% gravemente obese. Nel 1981 «solo» il 27% soffriva di questa patologia. Per questo motivo ospedali e case di cura hanno deciso di mobilitarsi per offrire ai loro pazienti un'assistenza consona in apposite camere extra large. Alcune sono già pronte per l'uso: nella casa di riposo Liduinahof, a Bostel, nell'ospedale Catherina di Eindhoven, (reparto di oncologia e chirurgia) e nella clinica universitaria Erasmus MC di Rotterdam. Altre saranno pronte entro il 2018. Ciò che colpisce di queste stanze è proprio lo spazio e le dimensioni enormi di ogni elemento, a cominciare dal loca-

lo stesso, di 21 metri quadrati (il bagno di 5 metri quadrati). La misura standard è di 9 metri quadrati. Il letto è largo 110 cm, le porte 109 centimetri (standard 89). Pure le sedie, senza braccioli, sono XXL; il gabinetto può reggere un peso di 230 chili. Alcuni anche 300. Insomma, ogni elemento è su misura per offrire al degente (e al personale paramedico che lo assiste), più comodità e possibilità di movimento. «Non potete neanche immaginare quanto patisca una persona obesa per tutti i problemi e umiliazioni che deve affron-

tare! Per farvene un'idea provate a sedervi su una sedia piccolissima», ha dichiarato la professoressa Liesbeth van Rossum, dell'ospedale Erasmus. Jos Blik, dell'Associazione olandese obesi, ha sollevato un altro problema: «Non solo le strutture ospedaliere e quelle di assistenza a domicilio lottano da tempo contro l'inadeguatezza di sistemazioni idonee, ma anche le ambulanze», ha detto Blik. «Ieri ad Amsterdam una povera donna sovrappeso è stata lasciata a lungo per terra, sul marciapiede davanti a casa sua, come un pacco postale: in attesa che arrivasse un'ambulanza con una barella su cui poterla caricare. Altre due vetture erano state rimandate indietro perché non adatte a ospitarla sul mezzo di soccorso».

## Svizzera. È già polemica sul «Museo dell'islam»

SIMONA VERRAZZO

**È** stato inaugurato ieri, in Svizzera, il Museo della civilizzazione dell'islam ed è già polemica. La città che lo ospita è La Chaux-de-Fonds, nel cantone di lingua francese di Neuchâtel. Ma l'apertura ha suscitato diversi malumori, come riferisce il sito *Swissinfo.ch*. Per la direttrice del museo, Nadia Karmous, «non si tratta di un progetto per fare proseliti, ma vogliamo mostrare la pluralità della cultura e delle civilizzazioni dell'islam»: lei è franco-algerina oggi svizzera, indossa il velo ed è presidente dell'Associazione delle donne musulmane di Svizzera. Contrario al polo culturale, che ospita una biblioteca con 20.000 volumi, è il partito conservatore Unione democratica di centro (Udc), che lamenta la provenienza dei fondi con cui è stato costruito: oltre 4 milioni di franchi (3,6 milioni di euro), arrivati anche da Kuwait e Qatar. Per Yvan Perrin, presidente della sezione Udc di Neuchâtel, c'è «la volontà di impiantare un islam problematico, quello dei wahhabiti e dei salafiti».